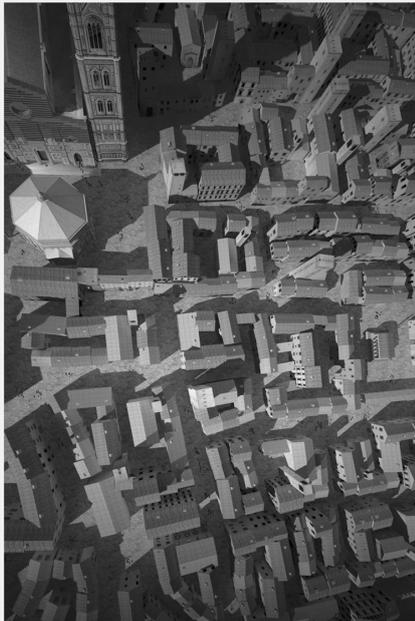




LO STUDIO DI PIAZZA DUOMO A FIRENZE: DAL REALE AL VIRTUALE
 Nonostante le grandi aspettative riposte all'avvio della nuova Cattedrale di Firenze che insistentemente vedeva l'inizio della propria costruzione dalla facciata, nel 1296, i tentativi di completamento del fronte di Santa Maria del Fiore hanno attraversato un periodo di tempo di circa 6 secoli e lo spazio urbano nel quale il Duomo è sorto ha visto il susseguirsi di diverse facciate che hanno inevitabilmente mutato l'aspetto scenografico di piazza San Giovanni. L'analisi affrontata su questo "luogo" ha consentito la realizzazione di modelli virtuali che, riproponendo quelle che potevano essere le suggestioni dell'antico centro storico di Firenze hanno consentito di comprendere come le diverse facciate avessero influito sull'aspetto e sulla percezione dello spazio urbano.



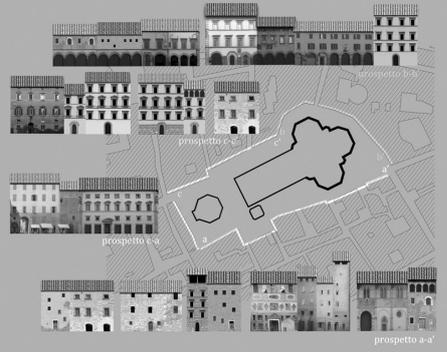
FIRENZE NELLA CARTA DI BONSIGNORI DEL 1584
 L'autore della prima e più importante pianta prospettica di Firenze realizzata sulla base di un rigoroso rilievo topografico è Stefano Bonsignori, monaco olivetano, cosmografo presso il Granduca Francesco I de' Medici.
 La ricostruzione tridimensionale di questo documento cartografico è stata effettuata analizzando le varie tipologie edilizie presenti nel tessuto urbano, e riproponendole sull'elaborazione bidimensionale della carta estropolata dall'assonometria cavallera. Il fine di questo lavoro è la possibilità di rendere multimediale uno spazio urbano ormai scomparso, per riprodurre quelle relazioni intercorrenti tra i monumenti del centro storico al fine di promuoverne la valorizzazione culturale.



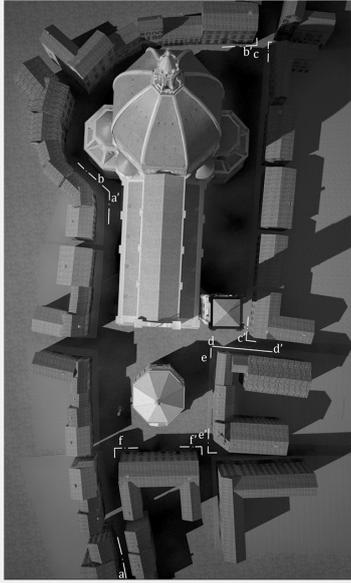
Iconografia edilizia del XVI secolo, dal "libro" disegnato da Giovanni Pinamonti nel 1585



Alcune delle tipologie edilizie ricostruite ed utilizzate nel modello della Firenze del 1584



LE FACCIATE STORICHE
 Per la ricostruzione del modello tridimensionale di Piazza Duomo è stata necessaria un'accurata analisi di numerose fonti archivistiche per un'interpretazione più precisa di quello che doveva essere l'aspetto della cinquecentesca Piazza Duomo.
 Per quanto riguarda l'incompiuta facciata Arnolfina è stata indispensabile l'analisi, e la sua successiva interpretazione per lo sviluppo tridimensionale, del rilievo di Bernardino Poccetti, eseguito subito prima dello smantellamento, che ne documenta il livello di avanzamento dei lavori e l'apparato decorativo costituente.
 In questo modo è stato possibile inserire i modelli virtuali dei due fronti che sono andati a figurare l'immagine della piazza: la scomparsa facciata di Arnolfo di Cambio, demolita nel 1587, e la successiva facciata seicentesca dipinta da Ercole Graziani, nel 1688.



I MODELLI DEL CONCORSO: UNA PROPOSTA ALTERNATIVA PER IL DUOMO DI FIRENZE.
 Per capire quale impatto i progetti irrealizzati di facciate ottocentesche, insieme a quelle storiche di Arnolfo e di Graziani, hanno e avrebbero avuto sullo spazio, è stato opportuno renderli oggetto di uno studio finalizzato alla virtualizzazione dell'attuale Piazza Duomo, che ha permesso di contestualizzare le varie proposte. E' stato in questo modo possibile confrontare come i diversi fronti avrebbero condizionato e definito l'immagine dello spazio se nel 1870 non fosse stata realizzata, secondo il progetto dell'architetto Emilio De Fabris, la facciata vincitrice del terzo concorso.



Modelli 3D per la ricostruzione di paesaggi storici virtuali del centro di Firenze

Francesca Picchio

Nell'intento di documentare le fasi storiche che hanno influito sull'immagine e sulla scenografia urbana di Piazza Duomo a Firenze, è qui riportata un'esperienza di studio finalizzata alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio storico ed architettonico rappresentato dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore e dalle vicende che hanno caratterizzato lo sviluppo della sua facciata. I tentativi di completamento della facciata principale della cattedrale, testimone e vittima allo stesso tempo delle vicende fiorentine che nel corso dei secoli ne hanno condizionato stile, forma e linguaggio, si sono avvicinati in un arco temporale di circa sei secoli¹. Del primo progetto realizzato da Arnolfo di Cambio nel 1296, di cui la realizzazione rimase incompiuta, delle facciate dipinte di cui ci è pervenuta una documentazione e di alcuni dei progetti presentati al concorso ottocentesco che ha definito l'immagine attuale del duomo, è stata condotta una ricostruzione virtuale tramite lo sviluppo di modelli tridimensionali che consentissero di trasferire l'immagine di ciascun progetto in un'ambientazione virtuale nella quale poter definire scenari cognitivi utili alla valutazione dell'immagine della piazza, definendo la contestualizzazione di ciascun progetto o momento storico in un ambiente temporalmente coerente.

Grazie alla ricostruzione tridimensionale di una delle più importanti piante prospettiche di Firenze, ad opera di Stefano Bonsignori nel 1584, è stato possibile rendere virtuale e multimediale uno spazio urbano ormai scomparso, per riproporre quelle relazioni intercorrenti tra i monumenti ed i luoghi più significativi del centro storico. Dall'arcata tripartita della loggia del Bigallo che si rapportava con i tre archi ciechi del lato del Battistero alla stessa partizione in fasce policrome del Campanile, attenta nel rispettare i rapporti già espressi per il fronte, l'incompiuta facciata arnolfiana risultava concepita secondo una logica generale che puntava ad enfatizzare l'unitarietà rispetto al contesto.³ Di tale opera è stata indispensabile l'analisi e la successiva interpretazione del materiale archivistico: il documento più attendibile è il rilievo eseguito da Bernardino Poccetti subito prima dello smantellamento del fronte, commissionatogli per

documentare il livello di avanzamento dei lavori e l'imponente apparato decorativo².

Ai modelli virtuali dei due fronti che sono andati a figurare l'immagine della piazza, ovvero quello della scomparsa facciata di Arnolfo di Cambio, demolita nel 1587, e quello della successiva facciata secentesca dipinta da Ercole Graziani, nel 1688³, sono stati aggiunti modelli di facciate ottocentesche mai realizzate, ma delle quali l'esecuzione avrebbe portato ad un paesaggio urbano profondamente diverso da quello attuale. La virtualizzazione di Piazza Duomo ha quindi permesso di contestualizzare le varie proposte, confrontarle e capire come avrebbero condizionato e definito l'immagine dello spazio se nel 1870 non fosse stata realizzata, secondo il progetto dell'architetto Emilio De Fabris, la facciata vincitrice del terzo concorso⁴.

L'intento di questa esperienza è quello di fornire una proposta per la documentazione e la fruizione di uno spazio interattivo che simula la realtà, dove rivivere suggestioni e atmosfere della Firenze storica e attuale: uno spazio, cioè, dove le architetture costituenti Piazza Duomo possano venire concepite come opere di un percorso espositivo, in cui immagine e percezione diventano chiavi di lettura per la conoscenza del luogo.

Note

¹ T. VERDON ET AL., *Alla riscoperta di Piazza del Duomo in Firenze - La facciata di Santa Maria del Fiore*, Firenze, Centro Di della Edifimi srl, 1996.

² F. POMARICI, *La prima facciata di Santa Maria del Fiore: storia e interpretazione*, Roma, Viella, 2004.

³ *Pittori di Architettura per le facciate dipinte delle chiese fiorentine tra Sei e Settecento*, a cura di M. Lusoli, atti del volume *Atlante del Barocco in Italia, Quaderni. Architetti e costruttori del Barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, Firenze, Prin 2004, pp. ...
SPECIFICARE MEGLIO

⁴ F. GURRIERI ET AL., *La Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze*, Firenze, Cassa di Risparmio, 1994.